

## DIARIO 1968



[1 gennaio]

Ieri sera a cena da noi Maria Jean François Gillet e Michèle<sup>1</sup>, ci sono anche Lelia, Ennio e le bambine. Botti e petardi a Mezzanotte. Champagne, auguri, baci. Michèle molto affettuosa, mi chiede se mi piace suo marito. Dico di sì, ma vicino a quel Sandrone mi sembra sciupata. Le auguro felicità.

Lelia ha l'influenza con mal di capo e febbre. Anche Lou si sente male.

Si combina per la cena di domani con i Falqui.

[2 gennaio]

Telefona da Parigi Ersilia<sup>2</sup> annunciando il suo arrivo col marito<sup>3</sup>. Prenoto una camera matrim[oniale] con bagno all'albergo Santa Chiara.

[8 gennaio]

Giuseppe Padellaro mi manda il suo segretario con una copia di *Scoperta*<sup>4</sup> perché scriva una dedica per il Presidente del Consiglio Moro<sup>5</sup>. Ci ho scritto:

«All'On. A[ldo] Moro sempre attento ai problemi del Meridione, perché questo libro gli ricordi la mia Sardegna amatissima, con stima e devozione, G[iuseppe] D[essi]».

[15 gennaio]

Visita di Francesco Spanu Satta e Signora nel tardo pomeriggio. Si parla, come sempre, della Sardegna.

S[panu] S[atta] mi promette di interessarsi della pineta di V[illa]cidro, che gli amministratori minacciano di lottizzare.

Lunga lettera a Maria Lucia<sup>6</sup>, che si trova temporaneamente presso sua sorella Anna a S. Anna Arresi<sup>7</sup> (Giba).

[16 gennaio]

L'On. A[ldo] Moro ringrazia per il libro *Scoperta della Sardegna*.

[24 gennaio]

Arriva da Parigi Carlo Lombardini per sottopormi il copione da lui riscritto. Invitati da lui andiamo a cena al Passetto. Mangio lepre in salmì con polenta. Poi ho paura di star male, ma invece no. Avevo sonno ma temevo che addormentandomi si interrompesse la digestione.

[25 gennaio]

Leggo il copione mediocrementemente rifatto da Lombardini, scritto malissimo.

Lombardini a cena da noi. Critico il copione. L[ombardini] accetta le mie critiche. Mi

<sup>1</sup> Figlia di una cugina di Dessì e il marito.

<sup>2</sup> Cugina di Dessì, residente a Parigi.

<sup>3</sup> Il marito André Antony, ispettore delle finanze.

<sup>4</sup> Si tratta dell'antologia curata dallo scrittore *Scoperta della Sardegna*.

<sup>5</sup> Aldo Moro (Maglie [Lecce], 1916-Roma, 1978) rivestì l'incarico di Presidente del Consiglio dal 4 dicembre 1963 al 24 giugno 1968 e dal 23 novembre 1974 al 29 luglio 1976.

<sup>6</sup> Maria Lucia Pinna, moglie di Franco Spina.

<sup>7</sup> Comune nella provincia di Carbonia-Iglesias.

ringrazia, promette nuovo compenso. Mi incarico di mettere in bella le correzioni e far copiare. Prospettiva di sceneggiare un film insieme con Tonino Guerra, ma io non mi impegno per via del romanzo a cui ho ripreso a lavorare.

Di nuovo in pericolo il comando di Luisa. Pensiamo al modo di rimediare e premunirsi. Siamo preoccupati, ma speriamo di farcela come gli altri anni.

[26 gennaio]

Lavoro al copione di Lombardini. Alle ore 11 ho già finito: ora devo copiare a macchina e dare il lavoro pulito alla dattilografa.

[28 gennaio]

E[nrico] Falqui, preoccupato per le difficoltà della riconferma del comando a Roma di Lou, offre il suo aiuto, che già in simile occasione fu energico ed efficace.

[29 gennaio]

Telefonato a Cappatelli per fissare un incontro con G[iuseppe] Padellaro.

Telefona Lombardini che porterà al Sig. Gurgo<sup>8</sup> un esemplare del soggetto e dice che mi farà scrivere (leggi pagare £. 100.000) dal suo avvocato al più presto possibile.

[30 gennaio]

Passaggio delle consegne della Presidenza della Commissione Centrale di Controllo della RAI-TV da Bonaventura Tecchi a Pietro Prini<sup>9</sup>, alla presenza del Ministro Spagnoli<sup>10</sup> nella Sala Galileo.

[31 gennaio]

Visita a G[iuseppe] Padellaro in Via Boncompagni 15. Scambio di cortesie. Io gli dedico la mia *Scoperta della Sard[egna]*, lui il suo libro<sup>11</sup>.

[3 febbraio]

Affettuoso telegramma di saluto di Giovanni Spadolini che lascia «il Resto del Carlino» per assumere la direz[ione] del «Corriere della Sera»<sup>12</sup>.

[7 febbraio]

Ieri sera visita di Maria Lucia, di passaggio diretta a Bologna, dove raggiungerà il cattivo marito. Era con lei la figlia Luisa (di Genesio) venuta per un esame.

<sup>8</sup> Fratello di Cesarina Gurgo Salice, moglie di Renato Gualino, fondatore della casa di produzione Lux film.

<sup>9</sup> Pietro Prini (Belgirate [Verbano-Cusio-Ossola], 1915-Pavia, 2008), filosofo di ispirazione cattolica, docente emerito di Filosofia all'Università 'La Sapienza' di Roma dal 1965.

<sup>10</sup> Giovanni Spagnoli (Rovereto, 1907-1984), Ministro di Poste e Telecomunicazioni nel terzo Governo Moro, dal 23 febbraio 1966 al 4 giugno 1968.

<sup>11</sup> Giuseppe Padellaro, già incontrato nel *Diario 1963*.

<sup>12</sup> Giovanni Spadolini, succedendo ad Alfio Russo, è stato direttore del «Corriere della Sera» dall'11 febbraio 1968 al 13 marzo 1972.

[1 marzo]

Grossa crisi stenocardica<sup>[diaca]</sup> anginosa durata 12 ore e diagnosticata infarto. Cerco inutilmente di combatterla con la trinitrina. Cede solo dopo due iniezioni di cardostenolo e alcune di cupaverina ordinate da Collodi<sup>13</sup>, che poi viene a visitarmi. Elettrocardiogramma.

[2 marzo]

Vengono Franco e Francesco. Luisa mi assiste con il consueto impegno. Mi sento bene solo quando lei è vicina  
 Francesco mi comunica che Lina, in seguito a una caduta, ha il fuoco di S. Antonio che la fa soffrire tremendamente. Riesce a resistere solo con l'aiuto della morfina. Mi dispiace molto, tanto più che non posso far niente per lei.  
 Franco e Francesco ripartono.

[aprile]

Nuova crisi anginosa meno violenta della prima, ma persistente. Le solite iniezioni, che non riescono a liberarmi dal persistente dolore che mi impedisce di respirare. Nel tardo pomeriggio il dolore si attenua e sparisce definitivamente durante la notte. Luisa si è fatta dare una settimana di permesso e dedica a me ogni minuto.

Maria Lai mi porta dalla Sardegna un'immagine della Vergine di Bonaria<sup>14</sup>, che avevo chiesto a Maria Crespellani Puddu<sup>15</sup>. L'arrivo della sacra immagine mi fa molto piacere, benché provochi un piccolo dissenso con Luisa, che si meraviglia della mia idolatria e non riesce a capacitarsene. L'immagine viene rimossa dalla camera, ma poi riportata dalla stessa Luisa.

Scrivo queste note circa un mese più tardi, confondendo le date. L'immagine deve essermi arrivata parecchi giorni più tardi.

[7 maggio]

Un infarto stronca in pochi minuti Franco Coni<sup>16</sup> a Santiago del Cile.

[17 maggio]

Gabriella Coni, moglie di Franco, telefona alle ore 3 a Giovanna Coni per annunciarle la morte del rispettivo marito e fratello.

In mattinata Giovanna telefona a casa mia: riceve la telefonata Luisa, la quale non ritiene opportuno darmi la notizia. La domestica Ada Vacca, non appena Luisa esce, mi mette al corrente della morte di Franco.

Telefono alla redaz[ione] di «Mondo Nuovo» per avere altre notizie, ma non sanno niente. Solo più tardi Maria Lai ha la triste conferma da Giovanna.

Luisa parte per Faenza per votare<sup>17</sup>. Io sarei dovuto andare a Firenze, ma non mi sento di affrontare la fatica del viaggio e rinuncio al voto.

Giovanna e Maria Lai vengono a dormire a casa mia per non lasciarmi solo. Nessun'altra notizia.

<sup>13</sup> Il medico Giuseppe Collodi, fratello di Dinda Gallo.

<sup>14</sup> Il Santuario Nostra Signora di Bonaria si trova a Cagliari.

<sup>15</sup> Figlia di Luigi Crespellani e Teresa Mundula.

<sup>16</sup> Biscugino di Dessì.

<sup>17</sup> Si tratta delle elezioni politiche che si tennero il 18 maggio 1968.

[22 maggio]

Arriva Gabriella Coni a Roma con la salma imbalsamata del marito Franco. Tentativi di Gabriella per far cremare la salma. Intralci legali.  
Inumazione della salma nel Cimitero di Prima Porta. Io non presenzio. Di sera a cena a casa mia Emanuele, M[aria] Teresa, Giovanna<sup>18</sup> e Franca, la moglie di Emanuele.

[26 maggio]

Breve visita di Ausonio Tanda, venuto dalla Sardegna per prendere le sue masserizie<sup>19</sup>.

[27 aprile]

La Signora Adaiello della Cassa scrittori mi comunica per telefono che i colleghi della Cassa mi hanno spontaneamente assegnato un sussidio di £. 300.000 per le maggiori spese da me sopportate nel mese di marzo per le mie crisi cardiache e anche per la malattia di Lina.

[29 aprile]

Maria Lai subisce un incidente automobilistico: lussazione del piede sinistro. La macchina semidistrutta.

Spedisco a Francesco l'assegno mensile, più 100.000 lire per le maggiori spese.

Riunione del Cons[iglio] Amm[inistrazione] Cassa Scrittori. La Signora D'Ajello mi dà l'assegno di £. 300.000.

[4 maggio]

Vedi giugno.

[6 maggio]

L'intervento di Falqui e Macchia<sup>20</sup> si rivela negativo.

[2 giugno]

Ricevimento al Quirinale. Lou indossa l'abito di jersey bianco comprato a Carpi. Sta molto bene.

[3 giugno]

Intervento di Falqui presso Canestrelli per il comando di Lou.

Canestrelli tergiversa, si rivela uomo indeciso e sciocco.

Intervento di G[iovanni] Macchia. Canestrelli.

C[risi] s[tenocardiaca].

Intervento di Falqui presso Volpicelli<sup>21</sup>, che riceve Lou dopo una conferenza e promette di fare tutto il possibile.

<sup>18</sup> Fratelli di Franco Coni (informazione appuntata da Luisa Babini in margine al *Diario 1968*).

<sup>19</sup> Nel 1967 Tanda si era trasferito, infatti, in Sardegna, dove aveva assunto la dirigenza del Liceo artistico statale di Cagliari.

<sup>20</sup> Giovanni Macchia (Trani, 1912-Roma, 2001), grande francesista e studioso di teatro, aveva conosciuto Dessì negli anni '50, per il tramite di Gallo.

<sup>21</sup> Luigi Volpicelli (1900-1980), pedagogista e professore all'Università di Roma, fondatore della rivista «I Problemi di Pedagogia».

Laska morde a sangue un dito di Lou che cerca di medicarle gli occhi.

[4 giugno]

Lou dà il benservito alla domestica Ada. Si rivelano molti pettegolezzi di Maria Lai.

[6 giugno]

Nuova crisi stenocardica (la terza dall'inizio dell'anno). Dura qualche ora, con una leggera febbre.

[7 giugno]

La febbre continua. Il medico non ne capisce l'origine, l'attribuisce a una piccola lesione provocata dalle precedenti crisi di marzo, e ordina assoluta immobilità e iniezioni di cupaverina (sindrome di Andress?).

[16 giugno]

C[risi] s[tenocardica]. Nuovo elettrocardiogramma, analisi del sangue. Alta la velocità di sedimentazione. Nessuna indagine sulla protrombina. Si tratta di una febbre reumatica?

[17 giugno]

C[risi] s[tenocardica].

[1 agosto]

Partiamo da Roma in treno, la «Fulvia» ci segue, guidata da Mario – portiere e autista – con Laska e i bagagli. Troviamo Mario alla stazione e andiamo al Baglioni, dove abbiamo prenotato una camera, che si rivela straordinariamente silenziosa e comoda. Viene accolto anche il cane. Mario riparte in treno.

Nel pomeriggio, visita del Prof. Miccoli, chiamato da Luisa. Mi visita accuratamente, conferma l'origine reumatica della mia febbre serale.

Poi Franco Spina viene a prenderci con la sua macchina e ci porta a cena alla «Casina delle rose», credo, a pochi chilometri da Bologna. Cena ottima, serata piacevole. Dormiamo benissimo nella camera fresca e silenziosa del vecchio albergo.

[Bologna], 1 agosto 1968

Partiti da Roma col comodissimo Settebello. La macchina Lancia Fulvia ci segue guidata dal portiere Mario con Laska e i bagagli. Troviamo l'autista alla stazione di Bologna e ci facciamo accompagnare al «Baglioni» dove abbiamo prenotato una camera con bagno. La camera è bella e sorprendentemente silenziosa. Luisa, sempre attenta alla mia salute, telefona per pregare il Prof. Miccoli di venire a visitarmi. Miccoli viene poi nel tardo pomeriggio, ma non ci dice niente di nuovo sulla mia febbretta. Passiamo la giornata in albergo. Franco Spina viene a trovarci e ci invita a cena in un ristorante fuori Bologna. Serata piacevole. Dopo cena rientriamo subito in albergo. Ho la solita febbretta.

[2 agosto]

Partiamo in macchina per Rimini verso le 9,30. Quando stiamo per arrivare al bivio per Faenza, si rompe la cinghia del ventilatore: il motore fuma.

Pian piano arriviamo a un posto di servizio, ma non hanno cinghie di ricambio, né saprebbero applicarle, se le avessero. Viene chiamato un carro attrezzi, che viene, credo,

da Faenza, dopo circa un'ora. Il sole picchia forte. Il meccanico impiega un'altra ora per applicare la cinghia. Ripartiamo. Luisa cerca di accelerare la marcia; io non mi sento tranquillo. Sono serissimo, ogni sorpasso accresce la mia tensione. Laska ansa sul sedile posteriore. Arriviamo a Rimini alle 14 circa, con parecchio ritardo sul previsto. Subito dopo mangiato, Luisa mi mette a letto. Mi sento male, comincia una crisi stenocardica. L[uisa] mi fa un paio di iniezioni di cupraverina e si mette alla ricerca di un medico. Sono mortificato.

Rimini, 2 agosto

Partiamo in macchina la mattina per Rimini, Luisa al volante. Mia solita apprensione e tensione nervosa. Nei pressi della deviazione per Faenza, si rompe la cinghia del ventilatore. Arriviamo a un posto di servizio, dove non hanno cinghie di ricambio. Si telefona per il carro attrezzi, che arriva un'ora più tardi, un'altra ora ci mettono i meccanici per sostituire la cinghia – operazione difficile e lunga sulla «Fulvia».

Riprendiamo il viaggio sotto il solleone. Luisa accelera un poco la marcia, la mia tensione cresce e l'annoio con le mie inutili e inopportune esortazioni alla prudenza. Arriviamo a Rimini alle 2, andiamo a tavola, alle 4 ha inizio una dolorosa crisi stenocardica. Spavento di Luisa e dei famigliari, ricerca di un medico. Intanto, le solite iniezioni di cupraverina, che fanno ormai parte del mio bagaglio. Ci viene consigliato il Dr. Angelo Cappelli, che si rivela bravissimo. Egli studia le analisi fatte a Roma, conferma i sospetti di Luisa circa l'origine reumatica della mia febbre, e scopre uno sfregamento pleurico.

[3 agosto]

La crisi stenocardica mi ha lasciato, come al solito, un dolore sordo sotto lo sterno, a dispetto di un'iniezione di cardiostenol.

Il medico, Angelo Giuseppe Cappelli, è bravo e premuroso. Conferma anche lui l'origine reumatica della mia logorante febbretta serale e scopre inoltre una leggera infiammazione alla pleura. Propone una prudente somministrazione di cortisone e di aspirina. Il dolore finisce di passare. Sono spossato e mortificato. La febbre tende a diminuire anche prima dell'effetto del cortisone. Sono bastate alcune supposte di aspirina. Lou vaglia le prescrizioni del medico, e dosa sapientemente le medicine. In effetti è lei che mi cura strumentalizzando il medico.

Rimini, 3 agosto

Io devo stare a letto; mi accorgo che la nostra venuta ha sconvolto la villeggiatura dei nostri ospiti, che si prodigano in ogni modo. Vedo sfumare le tranquille vacanze che avevo sognato, ma conviene «portare pazienza» come dice Luisa.

Rimini, 4 [agosto]

Sempre a letto. I ragazzi del vicinato non fanno molto chiasso, il solo rumore seccante è quello dei treni, che passano a poca distanza dalla casa ogni pochi minuti facendola tremare dalle fondamenta, accompagnati da lunghi fischi simili a quelli dei piroscafi nel porto di Cagliari ai tempi della mia lontana infanzia. Il dolore stenocardico è cessato in seguito alle iniezioni di cupraverina e cardiostenol, ma devo stare ancora a letto, per prudenza. In casa camminano in punta di piedi per non disturbarmi. Io mi sento mortificato. Questa è la 4ª crisi di quest'anno. Spesso penso alla morte come a una liberazione, più per gli altri che per me. Ma bisogna «portare pazienza». Pare intanto che la cura prescritta dal

Dr. Cappelli riesca a far cessare la febbre. Lu mi porta in una clinica per farmi fare una radiografia, che conferma la diagnosi Cappelli circa lo sfregamento pleurico.

Rimini, 4 agosto

Lu va per qualche ora al mare con Lelia, Ennio e le bambine. Io mi sento un po' meno mortificato. Dormo e leggo romanzi gialli. Lu disapprova queste letture, che ritiene nocive. Dice che mi addormentano il cervello. Ma io non mi sento, in questo stato, di affrontare letture più impegnative.

Comincio ad alzarmi per qualche ora. Sto seduto sul terrazzino a prendere un po' d'aria. Prima di partire da Roma abbiamo saputo che Lu otterrà il comando a Roma essendo entrata nella graduatoria speciale per le assistenti sociali. Mi chiedo cosa potrei fare io senza di lei!

Rimini, 7 agosto

Compio oggi 59 anni. Passo la giornata come al solito. Niente febbre la sera.

Rimini, 8 agosto

Passo parecchie ore a letto a leggere racconti di spionaggio. Ho gli occhi affaticati, ma la lettura è il solo svago possibile. D'altra parte le letture impegnative mi stancano. I «Segretissimo»<sup>22</sup> e, in genere, i gialli, hanno il vantaggio di essere stampati con caratteri abbastanza grandi e chiari.

[10 agosto]

Di mattina vado al mare con L[uisa], o sulla spiaggia, per poco, o sulla rotonda del Nettuno, dove scrivo, leggo circondato da vecchie signore e guardo le belle ragazze che passano e sostano. Ce n'è alcune assai belle.

Di sera si va in un cinema coperto. Anche Ennio è in ferie e ci porta lui con la sua macchina. Da Roma mi respingono posta insignificante.

[15 agosto]

Maria Lai ci telefona da Roma per dirci che Lu è stata assegnata a una scuola nei pressi di Santa Maria Maggiore. Ritelefoniamo per ringraziarla della premura, perché eravamo fuori e aveva preso la telefonata Cesira<sup>23</sup>.

Rimini, 16 [agosto]

Maria Lai telefona per dirci che Luisa è stata assegnata a una scuola vicina a Santa Maria Maggiore. Siamo contenti per questo.

Niente febbre la sera. Continuo le cure prescritte da Cappelli.

Rimini, 21 agosto

Sulla spiaggia, mentre stiamo per tornare a casa, sento dalle radioline portatili qualche frammento del notiziario: brandelli di frasi, che accennano all'invasione della Cecoslovacchia<sup>24</sup>. Cerco di non pensarci, non voglio crederci, ma poco dopo ne ho la conferma

<sup>22</sup> Collana di spy-story, edita da Mondadori dal 1960.

<sup>23</sup> Madre di Luisa.

<sup>24</sup> Le riforme interne e gli accordi di politica estera della Presidenza Dubček, che ebbero luogo in Cecoslovacchia nei primi mesi del 1968 (Primavera di Praga), non furono visti di buon occhio dagli altri

dal giornale. Lou giustifica i Russi: dice che i Cecoslovacchi sono stati troppo imprudenti, e hanno sbagliato soprattutto chiedendo aiuto agli occidentali. Non sono d'accordo, e quasi bisticciamo per questo. Triste giornata. Seguiamo attentamente tutti i notiziari della RAI e della T.V., e i giornali. Lou disapprova l'atteggiamento dei comunisti italiani, che condannano l'aggressione dei Russi. In questo sono quasi d'accordo con lei.

Passano tristemente i sette giorni dell'occupazione, di cui viviamo intensamente le varie fasi. Lou difende sempre appassionatamente i Russi e li giustifica.

Continuo a non avere la febbre, la sera, e seguo le cure prescritte dal Dr. Cappelli. Mi infastidiscono sempre di più i rumori e aspetto con ansia che questa villeggiatura finisca. In questa situazione Lou non si riposa nemmeno ed è con me impaziente. Sento di essere un peso sempre più grave per lei. Non gliene faccio colpa, ma questa constatazione mi rattrista e mi fa paura. Lou mi fa pena. I suoi famigliari sono sempre pieni di premure per me. Per loro questa casa è convenientissima, e io lo capisco bene; ma se si parla dei numeri, come posso fare a dire che i treni non danno fastidio? Cerco di aver pazienza ma ho i nervi a pezzi.

Spesso sono sgarbato con Lou. Lei pure, stanca, reagisce con asprezza. Nascono stupidi bisticci che rischiano di sciupare le nostre giornate. Nelle preghiere, chiedo pazienza, per me e per lei.

Di sera, dopo cena, andiamo quasi sempre al cinema; ma si tratta di film mediocri, raramente divertenti.

A dispetto di tutto questo, sento che il clima mi fa bene. Di mattina Lou mi accompagna quasi sempre alla spiaggia o sulla rotonda del «Nettuno». Il tempo che riesce a riservare per sé è pochissimo. Quando la guardo trascinarsi dietro al guinzaglio il nostro povero cane zoppo, mi fa una pena infinita. Mi ossessiona l'idea del suicidio, come unica soluzione. Eppure il suicidio mi fa orrore. E forse uccidendomi darei a Lou un altro dolore. Bisogna resistere e «portare pazienza», come dice lei, e come fa da tanto tempo.

Rimini, 28 agosto

Non riesco a dormire a causa dei rumori. Luisa si secca, bisticciamo. Lou decide di partire subito. Dice: «Ti metto su un treno e andiamo a Roma». Ma poi si calma, ci ripensa e, grazie all'aiuto di Lelia, ritroviamo un po' di calma. Usciamo, facciamo la pace, e andiamo perfino al cinema. Naturalmente mi è tornata la febbre.

Oramai questa villeggiatura sta per finire.

[30 agosto]

Ennio ci offre, dopo cena, un «negroni» al caffè Ambasciatori. Io bevo il mio unico whisky di questa estate (finora almeno).

Rimini, 29-30 [agosto]

Ritorna Ennio, che era andato a Mestre per ragioni di lavoro. Dopo cena ci invita all'Embassy a bere un «negroni». Io, col consenso di Lou, accetto un whisky. Lou è allegra, come se quel po' di alcol le fosse andato alla testa. Il negroni le è molto piaciuto.

governi del Patto di Varsavia che, con l'appoggio del Partito comunista cecoslovacco (KSČ), decisero d'invasare militarmente la nazione nella notte tra il 20 e il 21 agosto.